Il tema del recupero dell'identità sarda

Storia, lingua, autonomia un patrimonio di cultura

La legge del PCI che definisce un organico progetto — Molti pregiudizi sembrano superati anche a livello nazionale — Un dibattito ampio e appassionato

pero della valorizzazione dell'identità storica, culturale, linguistica del popolo sardo sta al centro della prospettiva di potenziamento dell'autonomia speciale. Non a caso questa tematica figura tra gli indirizzi programmatici sondamentali della bozza predisposta dal neo-eletto presidente della giunta sarda on. Pietro Soddu, ed è stata in questi giorni al centro del dibattito per la formazione del nuovo governo regionale Il PCI prima e la giunta dimissionaria dopo hanno già presentato, sulla questione dell'identità, specifici disegni di legge. L'appassionato dibattito culturale di questi anni (che si è sviluppato a più riprese soprattutto sulle colonne de «L'Unità») ha dato dunque i

suoi frutti: una fase importante è stata

percorsa, siamo ai disegni di legge e

ai programmi della giunta concordati

tra tutti i partiti autonomistici. Le idee

e i progetti si sono definiti, precisati.

Molti pregiudizi sono saltati, anche a

Uvello nazionale. La lingua sarda non

CAGLIARI - Con la propo-

sta di legge presentata al

Consiglio regionale dal grup-

po del PCI la Regione sarda

viene chiamata, per la prima

volta nella storia dell'auto-

nomia, a rendere operante

l'esercizio della facoltà sanci-

ta dall'art. 5 dello Statuto

speciale, di emanare « norme

di integrazione e di attuazio-

ne in materia di istruzione di

ogni ordine e grado e di or-

la prima volta, altresi, dal-

l'appassionato e ricco dibatti-

to sul problema della lingua

scaturisce una specifica e

praticabile risposta su un

terreno essenziale: quello del-

La proposta del PCI artico-

la l'intervento della Regione

su tre direttrici fondamentali,

tra loro complementari e non

scindibili: a) integrazione dei

programmi; b) ricerca e pro-

gettazione didattica, speri-

mentazione e aggiornamento;

c) uso dei quotidiani nelle

scuole. Agli oneri derivanti

dallo svolgimento di tali atti-

vità, compreso l'acquisto del

materiale didattico e scienti-

fico, la Regione fa fronte con

Le integrazioni riguardano tutte le discipline della scuola di ogni ordine e grado che

ne consentano l'introduzione.

L'articolo 2 le indica nel seguente modo: «L'insegna-

mento di lingua e letteratura italiana è integrato dallo stu-

dio delle specificità linguisti-

che della Sardegna e della

letteratura sarda; l'insegna-

mento di storia è integrato dallo studio della storia della

Sardegna; l'insegnamento di

geografia è integrato dallo

studio dell'ambiente naturale,

del quadro demografico e

dell'economia della Sarde-

gna». E così via per le altre

I programmi delle integra

zioni, per ogni disciplina e

per ogni ordine e grado di

scuola, sono predisposti da

un comitato di 25 esperti de-

signati dal Consiglio regiona

le. Tali integrazioni non si

configurano nei termini di u

na semplicistica addizione di

nozioni a quelle contenute

nei programmi ministeriali,

del carico di lavoro per in-

segnanti e studenti. Al con-

trario, sollecitano l'innova-

zione e la sperimentazione

didattica, sia nella metodolo

gia organizzativa dell'inse

gnamento, sia nelle scelte

degli indirizzi e dei contenu-

ti, ed esaltano in ultima ana-

lisi la capacità progettuale

degli insegnanti e degli orga-

ni, istituzionali della scuola.

tendere. le integrazioni. le at-

tività di ricerca, sperimenta-

zione ed aggiornamento, non-

ché l'introduzione dei quoti-

diani e dei periodici, non

momenti separati, ma si

connettono in un nesso non

scindibile e si inquadrano in

un disegno organico di ele-

vamento della qualità e del

rigore degli studi, di ace

guamento attivo della scuola

alle specificità della realtà

storica. culturale, sociale del-

Si tratta di un disegno an-

che ambizioso, che sconterà

nel suo cammino - ciò non

sfugge ai proponimenti - in-

dubbie difficoltà. Ma si tratta

di un disegno — forse l'unico

- capace di configurare già

risposte concretamente prati-

cabili. La proposta di legge,

infatti, è stata studiata e

alle disposizioni legislative

vigenti, e non dovrebbe com

la sperimentazione e l'ag-

giornamento educativi.

in piena conformită

per l'immediato un ambito di

concepite come

Come facilmente si può in-

come banale incremento

appositi finanziamenti.

CAGLIARI — La tematica del recu-

è più la malerba dialettale da estirpare di cui parlava il Manzoni; il patrimonio culturale del popolo sardo è un bene inestimabile che non può andare perduto, pena la caduta della stessa specialità dell'autonomia. Delle specificità linguistiche della Sardegna si parla non più come di un residuato archeologico da salvaguardare», ma di « un bene culturale da valorizzare e rivitalizzare nell'uso, anche ai livelli più alti, nella prospettiva di una sua parificazione, che nessuno certo può dare per scontata, ma ch'è giusto porsi,

con la lingua italiana». Il plurilinguismo in Italia è una realtà che non può essere taciuta o compressa. Lo ha ricordato in più occasioni - ed anche da queste colonne l'antropologo Michelangelo Pira, recentemente e immaturamente scomparso: « Il repertorio linguistico di un uomo del nostro tempo che conosca una sola lingua è insufficiente quale che sia questa lingua, quando anche fosse l'inglese. D'altra parte, si deve rifuggire

svolge funzioni di direzione e

Da quanto esposto risulta

con chiarezza la qualità del-

l'intervento della Regione:

cioè un intervento promozio-

nale e programmatorio, che

da una parte rende operante

la facoltà sancita dall'art. 5

dello Statuto speciale, e dal-

l'altra parte espande l'ambito

dell'iniziativa ed arricchisce

la capacità attuativa delle

le vigenti in materia di pro-

tervento ipotizzato dalla pro-

posta di legge. Una legge set-

toriale, certo, ma la cui por-

tata, come ben può intender-

si, non solo sollecita una ri-

flessione e un alto impegno

propositivo sulla politica sco-

lastica complessiva della Re-

gione, ma chiama in causa

l'intera politica culturale, la

qualità stessa e la natura

della politica autonomistica.

In quest'ottica è stata conce-

pita e presentata la proposta

di legge: come una prima

risposta, un primo passo ver-

so la conquista di nuove

competenze e potestà di in-

Queste le direttrici dell'in-

grammazione educativa.

programmazione regionale.

da qualsiasi violenza, perchè è violenza qualsiasi divieto a valersi del proprio repertorio linguistico e all'approfondimento della sua conoscenza». Proprio questo è il diagramma nel quale oggi si pone il discorso sulla lingua sarda. Non sublimazione del passato, ma sguardo al presente, attenzione e confronto con la cultura italiana, europea e mondiale più avanzata, per costruire una Sardegna moderna non sdradicata dalla propria storia.

Su questi vitali problemi, dibattuti in modo appassionato dai sardi, e soprattutto dalle larghe masse popolari e glovanili, abbiamo chiesto un intervento del compagno Eugenio Orrù, primo firmatario della legge comunista all'assemblea sarda, presidente della Commissione Pubblica Istruzione e Programmazione culturale del Consiglio Regionale. Il compagno Orrù, nell'articolo che pubblichiamo, illustra la legge del PCI e indica le linee generali della proposta di politica culturale del movimento operaio e autonomistico.

tervento della Regione nella scuola, ma anche come prima risposta alla domanda che sale di recupero e di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico della Sardegna. Mai come ora è stata riaffermata la specialità dell'autonomia sarda. Mai come ora si è espressa con tanta forza la necessità di una sua difesa e di un suo potenziamento.

no impone di operare per

l'applicazione piena dello

Statuto speciale, ma impone anche ormai un suo improcrastinabile adeguamento. ' La svolta radicale che oggi si sollecita alla Regione appare perciò non eludibile. La Regione è chiamata ad esprimere una politica che vada oltre la difesa economicistica dell'esistente, è chiamata a farsi portatrice di un vero e proprio progetto di rinnovamento delle condizioni materiali, economico-sociali. civili e culturali della Sardegna. Il recupero e la valo-

rizzazione del patrimonio

storico, culturale e linguistico

si situa all'interno di questo

progetto. Occorre una legge

organica che disciplini l'intero intervento culturale della Regione, ma occorrono anche specifiche leggi di settore capaci di concretizzare un simile ampio progetto. E' quanto il PCI sta facendo da tempo. Ci riferiamo alle leggi presentate, o in via di presentazione, sulla scuola, sulle bi-blioteche, sui musei, sui beni culturali, sulle attività culturali (cinema, teatro, musica,

Ecco una tematica fondamentale, sulla quale i comunisti, il movimento operaio e autonomistico sono chiamati ad intervenire e ad esercitare tutto il proprio peso di partecipazione e di cultura, per il recupero e la valorizzazione della storia civile e dell'identità del nostro popolo, per la valorizzazione piena dell'intero patrimonio linguistico e culturale, in una prospettiva di uso, di sviluppo e di confronto ai livelli più alti della scienza e della cultura contemporança italiana, europea e mondiale.



- All'inizio mi sono sentita un po' a disagio in mezzo a tutti quei serbatoi, dover girare con la tuta e il casco in quella gigantesca città di acciaio che è la Montedison. Ma ora comincio ad abituarmi. Difficoltà certo non ne mancano, ma devo dire che i compagni di lavoro mi hanno aiutata molto. Al re-

∢Nei primi giorni molti mi auardavano con curiosità. c'era un via vai di persone che volevano conoscermi. Ero la prima donna che metteva piedi nella cittadella del lavoro maschile, rappresentavo la novità. Ma dopo è stato tutto normale. Diffidenza nei miei confronti? No, non ce n'è stata o almeno non l'ho avvertita. Talvolta mi è capitato di sentire i compagni di lavoro criticarsi a vicenda

« Ma tutto sommato al re-Angelo Orrù parto c'è un clima cordiale. è opposta alla nostra assun-Ecco, è iniziata così la mia zione. Non sono politicizzata,

esperienza di donna operaia. come l'ho vissuta io. Enza Solano, 27 anni, sposata, una bambina di 5 anni e un'altra in arrivo, un diploma di perito industriale per ora inutile. Appena uscita la legge sull'occupazione giovanile mi sono iscritta nelle liste spectali. Quando mi è arrivata la chiamata dall'ufficio di Colturnista addetta agli impianti chimici sono rimasta un po

incerta ». - « Pensavo alla bambina, ai turni di notte, temevo di dover fare un lavoro troppo pesante. Ma pensavo anche a mio marito, allora disoccupato. Rinunciare per me avrebbe significato costringerlo ad emigrare in Nigeria o in Arabia Saudita dove aveva già lavorato. E questo non lo volevo. E poi è anche scattata la molla dell'orgoglio femminile quando la Montedison si

ma ho capito lo stesso che quella era la battaglia anche per le altre ragazze. E devo dire che quando in pretura ho trovato tutte quelle donne venute spontaneamente a dare la loro solidarietà mi sono comniossa.

Le giovani operaie reintegrate nel loro posto di lavoro alla Montedison di Siracusa

alla AM 7 e poi allo stoccaaoans ora devo scendere neals impianti per controllare che le pompe siano in marcia, i livelli dei serbatoi, aprire e chiudere valvole. Fino ad ora penso di essermela cavata, ma d'inverno deve essere dura, specie di notte. La mattina invece anche se mi devo alzare alle 4,30 non mi pesa perché poi ho tutto il pomeriggio da stare con la bambina. Non è facile lavorare in fabbrica ed essere allo stesso tempo madre e moglie».

«A me invece - racconta Carmela Aleo, 21 anni, di Augusta — mi hanno messo alla

Tre donne raccontano Le vicende di Enza, Carmela e Rosa lavoratrici turniste agli impianti chimici Il primo impatto all'interno degli stabilimenti

Prima le discriminazioni

poi una fabbrica difficile

muratori? Io questo principio

l'accetto. Non capisco perché.

alcuni uomini si meraviglino

tanto. Sai cosa mi ha rispo-

sto uno quando ali ho detto

queste cose? A mia moglie

non alielo farei fare. Per al-

cuni siamo quelle che hanno

tolto il lavoro agli uomini.

Insomma meglio se ce ne

stavamo a casa. Naturalmen-

te c'è anche chi la pensa di-

versamente, 🤜 soprattutto 🔠 🧯

giovani. Non si tratta di es-

sere femminista o no (io per

esempio non sono femmini-

cui per la donna lavorare è

indispensabile per portare a-

« Prendi il mio caso: siamo

in dieci e dovevamo campare

vanti una famiglia ».

sta) ma ci sono situazioni in

con la diffidenza dei lavoratori Ciò nonostante la Montedison tenne duro. SIRACUSA — Enza, Carmela e Rosa sono Per costringerla ad applicare la legge di le prime tre ragazze assunte dalla Montedison come operaie turniste addette agli imparità la Fulc, subito schierata a difesa pianti chimici. La loro vicenda, oltre a sedelle tre ragazze contro ogni discriminaziognare una significativa vittoria del movine, presentò un ricorso alla magistratura. mento delle donne, riafferma emblematica-Ne nacque un vero e proprio « processo » mente tutto il valore della legge di parità. con l'aula della pretura di Augusta interamente coccupata > da decine di donne ve-Iscritte nelle liste giovanili come mano-

vali generici, furono avviate al lavoro nel mese di maggio. Ma la Montedison le respinse « in quanto donne » e perciò non adatte a lavorare negli impianti. L'ufficio di Collocamento reiterò l'atto di avviamento facendo presente che i turni non costituiscono più un ostacolo al lavoro femminile. Anche l'ispettorato del Lavoro prese posizione dichiarando illegittimo il comportamen-

nute ad esprimere la loro solidarietà ad Enza, Carmela e Rosa. Il pretore Condorelli accolse il ricorso della Fulc dichiarando illegittimo e discriminatorio il comportamento della Montedison.

Un decisione che spalancò i cancelli della fabbrica alle tre ragazze. Qual è stata in questi due mesi la loro esperienza in fabbrica lo abbiamo chiesto alle protagoniste di questa battaglia.

« Per me il fatto che una donna lavori in fabbrica non una novità. Sono cresciuta in Germania e li questo è

 ▼ Prima : mi · hanno ′ messo gio. Sto alla sala quadri ma

AC 19 dove si produce ace- | con le 250 mila lire di pensione che percepisce mio padre come invalido. Bastavano appena pr mangiare: di vestiti o altre cose neanche parlarne. Ora invece è molto più facile, riusciamo anche a normale. Del resto, in Russia le donne non fanno anche i

mettere qualcosa da parte. In fabbrica mi trono bene solo che di notte qualche volta faccio fatica a stare sveglia. I tilissimi e anche i capi. So che in un altro reparto una ragazza ha problemi col capo. Dice che si trova male. che la fanno confondere, la rimproverano perfino se va in bagno ». ∢Io per fortuna questi

problemi non li ho. I turni? Certo sono stressanti e ti costringono ad un ritmo di vita a cui non eri abituata. ma sapevo a cosa andavo incontro. E' un po' antipatico la domenica quando ho il secondo turno perché non mi riesce di stare a tavola con i miei. Ma per il resto non mi lamento ».

producono benzine leggere.

In principio è stato durissi-

mo, non conoscevo nessuno.

l'ambiente mi sembrava

squallido, tanti rumori. E poi

quella puzza di benzina. Pen-

savo di non farcela. L'acco-

glienza dei compagni di lavo-

ro, degli assistenti, dei capi è

stata determinante per supe-

rare lo smarrimento iniziale. Sono stati davvero gentilissi-

mi. Adesso mi trovo-molto

« Anzi, quando facevo la

giornaliera tornavo a casa

molto stanca, non avevo vo-

glia di uscire. Si, sento di

essere cambiata dopo questa

esperienza, mi sento più ma-

tura, più sensibile, voglio ca-

ptre, partecipare. In fabbrica

si discute molto: degli scio-

peri, delle cose che bisogne-

rebbe fare per migliorare le

condizioni ambientali. .. Ab-

biamo discusso molto per e-

sempio dei bambini malfor-

mati, dei casi di tumore.

dell'inquinamento. Su queste

cose c'è molta sensibilità.

«Cè un episodio che mi ha

molto colpita e che voglio

raccontare. E' accaduto in un

reparto vicino al mio. Alcuni

operai si sono rifiutati di

prendere delle bombole per-

ché contenevano sostanze no-

cive e per questo sono stati

sospesi. Immediatamente è

scattata la solidarietà deali

operai, c'è stato uno scionero

di reparto e l'impianto è sta-

to fermato. Guarda, una cosa

molto bella. Dall'esterno non

avrei capito. E bada che non

sono una di sinistra, che ha

già una coscienza politica.

Per cra non sono neanche

iscritta al sindacato: voglio

capire prima di scegliere. Il

"processo"? Lo sento molto

lontano, ma mi colpi moito

vedere tutte quelle ragazze

per me sconosciute venute a

difenderci. Non me lo aspet-

«Da allora qualcosa è

cambiato anche dentro di

me. La presenza femminile in

sabbrica contribuisce a mi-

gliorare i rapporti umani. Il

comportamento dei compagni

di lavoro mi sembra diverso.

sono più moderati, più di-

sponibili. Nei primi giorni il

fatto di vedere una ragazzina

con la tuta, i guantoni, il

casco li incuriosiva molto.

Qualcuno ha anche scommes-

so che non ce l'avrei fatta.

In paese c'è un po' di diffi-

denza: ah, mandano una

bene e neancha i turni mi

Ed infine la testimonianza di Rosa Mazzotta, 23 anni, di Sortino anche lei perito chimico. « Lavoro agli aromatici, al reparto CR 23 dove si

La DC di Alcamo « epura »

Accusato di onestà sindaco de costretto a dimettersi

Faide interne per favorire gli interessi mafiosi

ALCAMO — L'unico ruolo che si è prefisso la DC ad Alcamo (e non solo in questo Comune) è quello di essere garante di tutte le manovre speculative della mafia, di garantire, senza pausa alcuna, che la lottizzazione abusiva continui ad abbrutire l'espansione urbanistica della città, che la sofisticazione dei vini prosperi ai danni dell'economia agricola, che i « nuovi ricchi », suol galoppini elettoriali dell'ultim'ora, possano, a dispetto di tutte le norme sociali, continuare ad accumulare

Questo l'unico programma che la giunta comunale di Alcamo ha girato di portare avanti, questa è la premessa di fondo per capire quel che in questi giorni si sta verificando in questo grosso Comune del Trapanese, dopo le dimissioni del democristiano Benenati, da sindaco della città.

Le dimissioni del sindaco, eletto il 18 agosto sono state ufficialmente motivate da « malferme condizioni di salute ». Mala verit**à è be**n altra. Benenati era stato costretto a dimettersi: dalla stessa DC che lo considerava persona troppo onesta per poter garantire il giuoco dei potenti.

La sua rispettabilità, la sua figura indiscussa dovevano servire da paravento a tutte le manovre democristiane. Benenati contrariamente alle aspettative della DC, si era rifiutato di assumere il classico ruolo della « testa di legno », aveva deciso quali atti dovevano essere firmati e quali no. le istanze che andavano accolte e quelle che dovevano essere scartate. Da qui la necessità delle sue dimissioni.

La DC ora, non ha voluto correre nuovi rischi ed alle cinque del mattino di sabato, con disprezzo di quell'ampio dibattito che il gruppo comunista aveva provocato in Comune sulla necessità di moralizzare la vita pubblica, ha imposto alla città un sindaco legato a doppia mandata a quel groviglio di interessi che scaturiscono dalla speculazione edilizia. Il nuovo sindaco di Alcamo è Vito Turano, rampollo di una nota famiglia di costruttori edili.

Il compagno Pipitone, segretario della Federazione del PCI di Trapani e consigliere comunale ad Alcamo, sull'intera vicenda ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Questa deprimente e significativa pagina di storia locale dimostra ancora una volta come i voti dati alla DC siano voti persi e dannosi e che il calo elettorale del PCI fa rialzare la testa agli specu-

«E' necessario che i socialisti — ha continuato Pipitone rivedano in tutta la provincia, le loro posizioni che allo stato attuale non fanno altro che favorire la parte più retriva della DC e che allo stesso tempo dividono i lavoratori

L'iniziativa degli associati alle cooperative normalizza la situazione a Matera

Riappare il vitello e a prezzi bloccati

Si riesce in questo modo a rispettare i prezzi di vendita al dettaglio decisi dal comitato provinciale - Continua l'opposizione di alcuni aderenti alla Confcommercio — Necessaria l'educazione del compratore contro speculazioni e raggiri

Dal nostro corrispondente l MATERA - La carne di bovino è da qualche giorno riapparsa, dopo una lunga assenza in alcune delle macellerie del capoluogo. Il prezzo di vendita, al dettaglio è quello massimo consentito dal comitato provinciale: 8 mila lire sia per il

vitello che per il vitellone. Si registra quindi un aumento di mille lire al chilogrammo che è pari al 14 per cento lordo rispetto al prezio di qualche settimana fa. Ma c'è ancora chi tra i macellai si ostina a giudicare minima e quindi insoddisfacente questa lievitazione del prezzo e continua il suo braccio di ferto con il Comitato provinciale prezzi. Sono gli ederenti alla Confcommercio — o se volète un paio di capifila all'interno di questi — che già scatenarono la serrata di que-

sta estate. 1834 19 37 29 44 I dettaglianti delle carmi della Confcommercio fanno ovviamente risalire le loro richieste all'aumento del prodotto all'origine. Al Comitato prezzi hanno depositato, infatti, delle fatture d'acquisto da cui risulta che la carne bovina è stata pagata ad un prezzo effettivamente alto: in media 4.300 lire al chilo-

«Ma questa è solo una parte della verità » sostiene Paolo Dicembrino segretario della Confesercenti. « Il fatto è che anche nella provincia di Matera, se si fa eccezione per alcuni comuni monl'approvvigionamento



Una maculieria di Matera deve solo da pochi giorni è possibile trevare di nuovo carne di vitelle

delle carni bovine avviene attraverso il canale nazionale dell'ingrosso. Questo comporta necessariamente una specie di sudditanza verso quello che è il mercato ufficiale del settore che sappiamo essere nelle mani di pochi grossi importatori. Ma la via di uscita c'è. E' quella dell'associazionismo. Alcuni esercenti materani lo hanno capito e ciò ha prodotto un vantaggio sia per loro che

per il chente ». La cooperativa dei macellai aderenti al CONAD ha effettivamente fatture diverse da mostrare. Per un prodotto forse addirittura migliore e altrettanto fresco (il lunedi è macellato a Bologna e il mercoledi è sul bancone a 3.700 al chilogrammo. Per costoro · l'aumento · consentito dal comitato prezzi risulta largamente remunerativo. Per questo è stato possibile rompere la serrata della Confcommercio e riportare la car-

ne bovina nel negozi. «Se avessimo presentato le nostre fatture in Prefettura anche l'aumento di mille lire sarebbe passato con notevoli difficoltà » dicono i macellai della cooperativa. Ma, a quanto si dice, c'è un altro motivo che renderebbe poco remunerativo per alcuni esercenti l'aumento che c'è stato. Pare che prima con il prezso differenziato di 7.800 lire per fi vitello e 7.000 per il vitelione, fosse facile spac-

ciare questo ultimo per vitel-

La nuova giunta di Sassari ci ripensa sull'utilizzo degli ex Bagni Bonino

Oggi che il prezzo dei due tipi di carne bovina è equiparato a 8.000 lire, questa diventa un'operazione impossi-

Al di là della vicenda co-

munque si continua a notare poca attenzione da parte della clientela nell'acquisto della carne. Difficilmente viene manifestata una capacità di scelta tra i diversi tipi di carne, sulla sua qualità o sul prezzo effettivo. « Ne vuole un esempio?, dice un macellaio del Centro. Si sieda li in un angolo ed osservi. Posso amerciare alla chentela una qualità di carne al posto di un'altra e nessumo se ne accorge; posso venderia con aumento che io mi invento: posso finanche Matera) il presso è di lire le lo e fario pagare 7.800 lire. togliere della carne dalla quantità richiesta. Poche persone guardano la bilancia e quasi nessuno lo scontrino ciò provoca danni sia al cliente stesso ma anche a noi

Be qualcosa non cambia nei modi di acquistare la carne sarà questo uno dei fattori che faranno aumentare prezzi. E lasciamo stare il discorso sui pregiudizi intorno alla cooperazione. Se si sepesse che sono un associato quella stessa gente che oggi giudica di qualità superiore la mia carne, da doma ni mi abbandonerebbe. Diffidenza e superficialità:

ecco ciò che più ci preoccupa. Bisogna fare qualcosa e

Michele Pace

portare insormontabili diffi-Dal nostro corrispondente coltà attuative, né rinvii da BASSARI - « Che ne facparte del governo centrale: il ciamo degli ex Bagni Borichiamo è non solo all'art. 5 dello Statuto speciale, ma nino >? K' l'interrogativo cne circola in questi giorni anche, particolarmente, alle leggi nazionali n. 348 del 1977 negli ambienti di Palazzo sui nuovi programmi della Ducale sull'utilizzo di scuola media, n. 517 del 1977 questa struttura posta al sulle attività integrative e di centro della città. Da anni, sostezno, ai decreti delegati è storia risaputa, è inutidel 1974 istitutivi degli organi lizzata. Sta ormai cadendo collegiali, nonché al decreto in pezzi, ma non è ancora n. 419 del 1974 sulla ricerca,

troppo tardi per salvarla e

magari usarla come centro

Le attività di ricerca, specuiturale. rimentazione e aggiornamen-A questo proposito i le to educativo, promosse dalla proposte non mancano. Regione, si attuano perciò Anzi la passata amminisecondo le modalità previste strazione aveva già discusdalle richiamate disposizioni so ed approvato un prodi legge, sulla base dei pro-grammi annuali predisposti getto. Fra l'aprile e il dal collegio dei docenti, senmaggio scorso ia giunta titi i consigli di circolo o di decise di rendere operatiistituto, su proposta del Divo il progetto che era stastretto o su iniziativa delto redatto dall'ingegnere l'IRRBAE (istituto regionale Morganti per la ristruttudi ricerca, sperimentazione e

no da destinare a centro culturale giovanile. Spesa complessiva ventuno milioni e mezzo da ascrivere al bilancio del 1980.

La cosa sembrava fatta, dunque. La delibera della giunta c'era. I giovani pronti a gestire la struttura anche. E invece niente. Pare che la nuova amministrazione comunale voglia rimettere tutto in discussione. Si parla di usare la struttura per manifestazioni culturali o altro non meglio precisato, che consentirebbe un uso limitato dei locali. R i glovani che avevano richiesto di utilizzare l'edificio? A questi l'amministrazione non risponde niente.

E per questo che i consiglieri : comunali : Sandro Agnesa del PCI, ex assesaggiornamento educativo) che i razione dei Bagni di Boni-

Non date ai giovani quel che è dei giovani zione, e il socialista Cicci i ampio. Innanzitutto l'at- idegrado della città». Pen- i giovanile dei bagni ex Bo-Masala, che si occupava dei Lavori pubblici, pregiudicato velleitari i propositi espressi dalla giunta precedente. Perché vellei-

senteranno domani una interrogazione al sindaco. Quale destino intende riservare ai Bagni ex Bonino la Giunta e non si ritiene, avendo la pratica compluto interamente l'iter previsto, di dare inizio ai lavori per non deludere le attese di circa centocinquanta giovani già organizzati per la gestione dei locali? Queste le questioni di fondo che vengono poste dall'interrogazione.

tari? Perchè i locali in questione vengono assegnati ai giovani? Non si capisce. Comunque il discorso, si diceva, è più « Sassari, afferma anco-

ra l'interrogazione dei due consiglieri della sinistra, è sempre stata povera di spazi utilizzabili prelavita associativa, tanto che la carenza di questi spazi ha sore alla Pubblica Istru | Ma il discorfso è più contribuito non poco al |

ché possa amentire queste verit. B. allora, proprio ruesto suggerisce il metodo migliere per struttare i Bagni di Bonino. Un utilitero costante, qualificato da parte di un gruppo di giovani può essere una garangia. Non supplamo quanto valida ma senzaltro migliore di quella che

può dare un uso discontir.no, saltuario come sembra che siano orientati a fare i nuovi amministratori comunali. Li progetto di gestione

nine si inserisce poi in un programma più amplo che l'amministrazione di sinistra aveva pertato avanti Era un progetto di qualificazione culturale e ricreativa che investiva diverse zone della città e metteva le mani su strutture, edifici e locali che riadattati e resi funzionanti avrebbero costituito centri di incontro e di aggregazione di vitale importanza. In una parola quello che manca a Sassa-

Allora il discorso cade

pertura cerale delle palestre scolastiche utilizzate per i corsi comunali di formazione fisico sportiva, sul capannone di Santa Maria, su quello di Corea gestito da decine e decine di giovani. Non può essere che dietro la vicenda degli ex Bagni Bonino vi sia un tentativo pi generale di. sconfessare tutta la precedente politica culturale,

ricreativa e associativa?.

sul Palarso Civico, sull'a-

capofamiglias. Salvo Baio

donna in fabbrica a fare i turni, a fare le notti fuori di casa! Ma sono critiche di cui non mi curo, specie ora che col padre in ospedale e il fratello militare, devo fare il